PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 13,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Audizione del direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Natale Forlani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati, l'audizione del direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Natale Forlani.

In questo settore lei rappresenta una figura centrale, come abbiamo appreso soprattutto dalla recente audizione del ministro Maroni svolta nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati. Abbiamo pensato, pertanto, che fosse estremamente utile per la Commissione concludere l'indagine conoscitiva valutando la sua posizione e il suo ruolo come soggetto attuatore delle misure di accoglienza a favore dei minori stranieri non accompagnati, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 2011, n. 3933, relativa all'eccezionale flusso migratorio di cittadini extracomunitari provenienti dal Nord Africa.

Le do la parola.

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Rivesto una doppia veste, sono direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma, sono qui – credo – in quanto soggetto attuatore delle misure di accoglienza in favore dei minori stranieri non accompagnati.

La mia relazione consisterà in una sintetica descrizione del programma di inserimento dei minori stranieri non accompagnati provenienti dal Nord Africa, nell'ambito delle disposizioni emanate dal Consiglio dei ministri in relazione all'emergenza migratoria proveniente dal Nord Africa. I provvedimenti attuativi di queste norme comprendono la nomina di uno specifico soggetto attuatore nazionale (non regionale), accompagnata dall'emissione di procedure che assegnano al soggetto attuatore una serie di compiti, d'intesa con il Comitato minori competente, per quanto riguarda l'attività di accoglienza, di segnalazione e gestione dei sistemi informativi e dell'ANCI, per la collaborazione nell'individuazione delle strutture di accoglienza finale dei minori stessi.

Questa attività formalmente è cominciata nel giugno scorso, poiché l'ordinanza non aveva recepito alcune disposizioni relative ai soggetti attuatori, alla gestione dei fondi (fondamentale per questo tipo di attività) e alla individuazione delle strutture di accoglienza temporanea.

Fanno capo al soggetto attuatore l'organizzazione della prima accoglienza dei

minori stranieri non accompagnati, la definizione dell'attuazione delle procedure per la gestione del sistema informativo e dei trasferimenti dei minori dalla fase di soccorso alle diverse fasi di accoglienza (che poi vi descriverò), la definizione delle linee guida del rimborso delle spese sostenute dai comuni per l'accoglienza dei minori, l'erogazione dei contributi ai comuni che hanno autorizzato spese per l'accoglienza dei minori, ivi compresa l'attività di rendicontazione sia delle relazioni di stati di avanzamento, sia delle relazioni relative alla gestione della parte finanziaria, cioè dei pagamenti dell'attività.

Quanto ai numeri dell'accoglienza, a partire dal 1º gennaio a oggi (con una variante che non trovate nella relazione perché è relativa a 61 egiziani che sono arrivati l'altro ieri sera e che abbiamo provveduto a dislocare già in accoglienza nelle comunità temporanee), la relazione registra 3.802 unità, che sono in realtà 3.863 (il dato cambia in proporzione ai 61 egiziani che ho menzionato).

Dei 3.802 (riferiamoci al dato storico), 348 sono fuoriusciti poi dalle strutture interne e hanno chiesto asilo perché divenuti maggiorenni, 163 hanno presentato istanza di protezione internazionale, 835 si sono resi irreperibili. In grande prevalenza si tratta di tunisini che seguono i percorsi dei profughi clandestini provenienti da quel Paese.

Attualmente, come dato statico per fotografare la situazione attuale, 2.456 minori sono collocati in strutture delle quali (questo è un aspetto importante) 1.857 nelle strutture autorizzate o accreditate sulla base delle leggi regionali, quindi secondo i parametri previsti dalla legge, e 599 (che adesso saranno quindi 660) nelle strutture temporanee di accoglienza che sono state individuate dall'attività in capo al soggetto attuatore.

Il soggetto attuatore è subentrato a gestire una situazione veramente preoccupante, all'epoca in cui a Lampedusa c'erano più di 500 minori in condizioni di promiscuità, con problematiche di accoglienza anche molto gravi, non di rado alloggiati sul lastrico, e le autorità sanitarie avevano disposto la chiusura degli altri centri di prima accoglienza di Porto Empedocle e Pozzallo.

Abbiamo trovato una situazione di emergenza che ci ha posto subito il problema di trovare soluzioni sostitutive della prima accoglienza; le strutture temporanee non svolgono il compito di collocare minori, ma sostituiscono sostanzialmente le attività di soccorso, che risentono della possibilità delle strutture finali di accogliere o meno minori.

Inizialmente abbiamo operato d'intesa con le regioni e i comuni, con un consistente ruolo svolto dalle regioni del Sud, essenzialmente al netto della struttura di Massa Carrara della Croce Rossa. Il resto delle strutture sono collocate in numero di 28 alla ricerca, 26 sono operative: allo stato attuale sono state trovate strutture in Sicilia, Campania Calabria e Puglia, con una grossa struttura a Massa Carrara e alcune strutture recenti. Roma è la destinazione di molti di coloro che scappano, i quali, dopo essere rintracciati, vengono ricoverati in strutture improvvisate, in via di standardizzazione.

Le strutture in questione sono regolamentate da convenzioni che prevedono una serie di servizi: dall'accertamento dell'età, alle condizioni di alloggio, vitto, condizioni sanitarie, assistenza psicologica, fino ad arrivare anche a intrattenimento, tempo libero e attività formative.

Esse sono state fondamentali particolarmente per ovviare allo squilibrio tra disponibilità di strutture per l'accoglienza finale e numero di arrivi, soprattutto nei mesi di giugno, luglio, agosto e in parte a settembre, fino alla chiusura del centro di Lampedusa; gli arrivi infatti erano tre o quattro volte superiori rispetto alla capacità di accoglienza finale, quindi le strutture temporanee hanno svolto una consistente attività di contenimento e di tutela.

Attualmente vi sono circa 600 immigrati ospitati nelle strutture, ma ne sono transitati il doppio, quindi 600 di quelli già citati sono stati allocati in strutture di accoglienza finale. Per reperire la necessaria accoglienza è stato fatto sin dall'inizio un bando d'intesa con l'ANCI. Inizial-

mente le disponibilità sembravano essere congrue, poi, escludendo le strutture che non avevano i requisiti effettivi per accogliere i minori, si sono ridotte a poco più di 200.

Poiché l'attività di accoglienza finale prosegue, abbiamo proposto al commissario per la protezione civile e alle regioni di derogare provvisoriamente del 25 per cento ai limiti previsti dalle leggi regionali, almeno per la durata dell'emergenza nord Africa; le regioni hanno accolto questa proposta, verrà emessa a breve un'ordinanza che ci darà la possibilità di ricominciare a rintracciare delle disponibilità di accoglienza finale, in modo da svuotare progressivamente, si auspica, le strutture di accoglienza temporanea che hanno risentito del sovraffollamento. Un collocamento del 50 per cento di coloro che sono transitati nelle strutture temporanee non è un cattivo risultato, tenuto conto dell'intensità del problema.

Per quanto riguarda l'attività dei pagamenti e la rendicontazione relativa a questa gestione, ci siamo trovati, come nel caso del sistema informativo, a dover ricostruire il posizionamento dei minori gestito dalle autorità di pubblica sicurezza, in assenza di un unico sistema informativo. Abbiamo dovuto ricostruire il posizionamento dei minori presenti in Italia con il Comitato minori stranieri e ancora adesso in alcune realtà lo stiamo aggiornando.

Questa situazione ovviamente si è ripercossa sui pagamenti. Fino al 31 maggio non si sono presentati molti problemi in termini di accertamento, di veridicità delle informazioni pervenute, della tracciabilità e delle presenze: a Roma si denunciano il doppio delle presenze di minori rispetto a quelle che risultano al Comitato minori. Per darvi un'idea del fenomeno, il comune di Roma ci indica un numero di minori da collocare doppio di quello segnalato al Comitato minori stranieri: non rivolgo ovviamente accuse ai vigili urbani e per le autorità di pubblica sicurezza, costretti a reperire un collocamento immediato per i minori segnalati, a fronte di una carenza di strutture finali. Il comune di Roma si trova infatti a gestire una situazione particolare, dovuta al fatto che la città rappresenta un punto di raccolta e di smistamento per quanti scappano e rifluiscono verso altre parti di Italia, con evidenti ripercussioni e notevoli sforzi finanziari per il comune stesso. Quindi quei circa 300 minori che a noi non risultano, ma che ci sono, devono essere rintracciati, bisogna sapere chi sono, da dove sono arrivati. Con il comune di Roma in particolare perciò stiamo portando a regime una *task force*, un'azione per mettere a punto e normalizzare la particolare situazione che caratterizza la città.

Entro il 31 ottobre prevediamo di eliminare gli arretrati relativi all'accoglienza offerta. Ricordo che le disposizioni della Presidenza del Consiglio prevedono un pagamento massimo di 80 euro *pro capite* al giorno per la fase dell'accoglienza finale, mentre nelle strutture di accoglienza temporanea, che hanno un'economia di scala un po' più ampia, si è intorno ai 70 euro circa medi, (un po' di più nella Croce Rossa perché fornisce servizi aggiuntivi, un po' di meno nelle altre strutture).

La seconda *tranche* di pagamenti partirà subito dopo e allineerà i mesi di agosto e settembre come *trend* di pagamento, poi via via pensiamo di normalizzare i pagamenti mensilmente. Questo lo stiamo già assicurando per le strutture temporanee, per le quali è stata adottato un sistema di acconti e di saldi a fronte della necessaria documentazione (coerente con i pagamenti da effettuare).

Le criticità sono tante, di alcune vi ho già parlato (in particolare della mancanza di un adeguato sistema informativo), ma ci stiamo impegnando per risolverle. Credo anzi che questa esperienza consegni al Comitato minori stranieri la possibilità di avere anche un sistema di gestione dell'informazione dell'accoglienza più complessivo, a livello nazionale, utilizzabile anche in futuro.

Una ulteriore criticità è rappresentata dai sedicenti minorenni: il 30 per cento di coloro i quali si dichiarano minori non lo sono; i tunisini hanno capito che per rimanere in Italia e non essere rimpatriati

basta dichiararsi minori. Pertanto, d'intesa con il commissario per la protezione civile, abbiamo rafforzato l'attività di accertamento dell'età di questi stranieri con gli strumenti radiologici, che organizzeremo anche nel territorio, facendo confluire i costi in capo alla prossima ordinanza che verrà emanata.

Si tratta della criticità più grossa perché comporta di fatto una certa promiscuità nell'accoglienza. Sono molto critico a volte sul comportamento di alcune associazioni di tutela dei diritti dei minori, perché con la loro azione spesso, nell'intento di proteggere anche i casi dubbi di minore età, rischiano di produrre il risultato contrario a quello desiderato, ossia, di creare una promiscuità a danno dei minori veri.

Sono state costituite due attività di vigilanza e di monitoraggio, una delle quali in convenzione con la Direzione del servizio ispezione del Ministero del lavoro, per svolgere ispezioni di tipo ordinario. In un caso segnalato da *Save the Children*, per un problema in una comunità della Puglia, abbiamo disposto un'attività ispettiva straordinaria *ad hoc*. Un altro comitato di monitoraggio è invece in capo alla Protezione civile. In questo caso l'attività del comitato è affiancata dalla presenza di un'organizzazione di rilievo internazionale come *Save the Children*.

Il volume delle previsioni di spesa in questo ambito è di circa 60 milioni di euro, proiezione per quest'anno intesa come copertura prudenziale dei costi da sostenere, tenendo conto anche di variabili non ancora calcolate ma di cui dobbiamo tener conto (perché esistenti). La proiezione in prospettiva è esponenziale, perché quest'anno la crescita sarà graduale, ma ragionevolmente più alta per il 2012.

Attiveremo per queste attività di accoglienza programmi di formazione e di inserimento lavorativo dei minori, utilizzando anche le recenti modifiche normative che consentono ai minori di utilizzare e di riconvertire permessi di soggiorno in permessi di soggiorno per lavoro, anche quando non hanno acquisito i tre anni di permanenza (avendo molti minori 16-17 anni ed essendo molti in prossimità dei 18 anni). Per non trovarci con un bacino di 500-600 minori, che passano nella maggiore età e poi rimangono a carico dell'assistenza pubblica in altri ambiti, abbiamo valutato, proposto e reperito risorse anche per politiche di inserimento lavorativo.

PRESIDENTE. Per capire bene, volevo porle una domanda. Prima della nomina del soggetto attuatore, il responsabile per la prima fase dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nei centri temporanei di accoglienza, che si faceva carico del relativo onere finanziario, era il Ministero dell'interno ?

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Dal 1° gennaio i costi relativi all'accoglienza dei minori nelle strutture finali, anche di quelle allocate dal Ministero in capo al fondo nazionale, sono a nostro carico. Non mi risultano altri pagamenti che non siano quelli riferiti al programma minori.

PRESIDENTE. Se ho ben capito dunque, la prima fase di accoglienza è di competenza del Ministero dell'interno, poi subentra l'ente locale e sorge il problema legato al mancato pagamento delle case di accoglienza. Attualmente è stata introdotta la figura del soggetto attuatore, che non fa capo al Ministero dell'interno, ma al Ministero del lavoro e si occupa solo dei soggetti giunti a seguito dell'emergenza del nord Africa. I centri di accoglienza convenzionati quanti minori possono accogliere ?

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Possiamo fornire un'integrazione documentale. Sono strutture che vanno dai 20 posti ai 60-70, quelle della Croce Rossa 80. Il centro di Marina di Massa è importante e molto bello.

PRESIDENTE. Noi ci stiamo battendo per affermare il diritto all'identità dei minori, che siano italiani, comunitari o stranieri. Da quanto lei ci riferisce, in base a dati reali su 2.500 minori circa 800-900 si rendono irreperibili. Questo fenomeno della scomparsa dei minori si verifica frequentemente quando l'identità del minore è difficilmente controllabile, come una delegazione della nostra Commissione ha potuto constatare nel corso della missione a Lampedusa.

Al termine della sua audizione, ascolteremo il professor Tomei, associato radiologo al Policlinico, che si occupa proprio dell'accertamento dell'età dei minori con la risonanza magnetica, metodo ritenuto migliore rispetto a quello radiologico. Anche in questo la Commissione sta tentando di venire incontro alle esigenze di tutela dei minori e della loro salute: credo che la risonanza magnetica tra le altre cose sia anche un metodo migliore rispetto alla radiografia del posto sinistro. Si tratta di una metodologia molto importante, su cui ci riferirà tra breve il professor Tomei.

Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre domande o formulare osservazioni.

SANDRA ZAMPA. La ringrazio moltissimo, mi scuso di essere arrivata in ritardo, ma ho letto la sua relazione e ho ascoltato con molto interesse ciò che lei ha detto. Devo confessarle che probabilmente è la prima volta che si ha veramente la sensazione di trovarsi di fronte a qualcuno che conosce il problema dei minori stranieri non accompagnati e che lo ha affrontato in modo dovuto fin dall'inizio.

Purtroppo lei è stato nominato soggetto attuatore soltanto a maggio, quindi sostanzialmente lei ha iniziato a svolgere il suo incarico e ha cominciato a gestirlo tra maggio e giugno; probabilmente quegli 800 scomparsi sono il frutto del grandissimo caos che si era creato in seguito ai massicci sbarchi di immigrati provenienti dal Nord Africa.

Peraltro noi abbiamo anche visitato Lampedusa in quei giorni tremendi. La presidente Mussolini poneva la questione del prima e del dopo questa emergenza migratoria; in realtà, lo dico per le colleghe, se ho ben capito essendomi un po' occupata di questa faccenda, questa viene considerata un'emergenza che fa testo a sé. La nomina del commissario delegato è stata imposta dai fatti, invece doveva essere prevista subito, prima che per mesi e mesi ci si trascinasse in uno scaricabarile tra i prefetti. Gli operatori attivi a Lampedusa, le associazioni hanno testimoniato che in questo caos si sono compiute violazione dei diritti dei minori, alcuni dei quali sono scomparsi. Molti di loro hanno attraversato l'Italia in treno, come hanno riferito più volte anche i giornalisti che li hanno intercettati, interrogati, intervistati e come loro stessi poi peraltro raccontano.

Le faccio quindi davvero i complimenti, lei ha affrontato il tema partendo esattamente dal punto giusto, cioè che esiste una convenzione internazionale di tutela dei diritti dei minori, che l'Italia ha firmato e che è quindi tenuta a rispettare; le azioni che lei ha posto in essere corrispondono esattamente a questa impostazione.

Voglio chiederle alcune cose che non ho compreso. Lei ha dichiarato che nell'elenco delle strutture di accoglienza non risulta l'Emilia Romagna; le faccio questa domanda con cognizione di causa, perché mi risulta che l'Emilia Romagna abbia accolto dei minori.

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Non ha strutture di accoglienza temporanea, non ho detto che non abbia accolto minori.

PRESIDENTE. Il suo elenco si riferisce dunque alle strutture temporanee.

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Ho fornito i numeri complessivi; se volete, la dottoressa Congia vi indicherà dove sono collocate le strutture temporanee.

SANDRA ZAMPA. Il centro di Massa, in Toscana, è temporaneo o definitivo ?

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. È temporaneo, è il centro di formazione nazionale della Croce Rossa.

SANDRA ZAMPA. Le regioni hanno avuto moltissimi problemi all'inizio, perché esse stesse si sono trovate ad affrontare questa difficile situazione da sole.

Possiamo avere l'elenco delle strutture di accoglienza ? Successivamente infatti chiederò alla presidente di svolgere dei sopralluoghi per verificarne il funzionamento.

È molto positivo poi che venga messo in atto anche un piano per l'accoglienza definitiva dei minori stranieri e che quindi si comincino a prevedere progetti di formazione e lavoro, perché in realtà è questo che gli immigrati sono venuti a cercare in Italia. Lei ha parlato di 60 milioni di euro come spesa complessiva, volevo capire di questa cifra quanta parte proviene dall'Unione europea ?

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Niente.

SANDRA ZAMPA. No, niente non è possibile, non c'è una voce specifica ? Non è stata sollecitata o non fa parte del pacchetto complessivo ? Noi abbiamo ricevuto dall'Unione europea risorse destinate all'emergenza Lampedusa, per minori e adulti: non esiste invece la possibilità di ricevere un sostegno finanziario per l'accoglienza ai minori, è stato fatto qualcosa, chi se ne occupa ? Perché invece mi risulta che risorse da destinare ai minori e alla loro integrazione siano state stanziate dall'Unione europea.

ANITA DI GIUSEPPE. Io le faccio i miei complimenti, dottor Forlani, ma anche un in bocca al lupo, non tanto per il ruolo di direttore generale per l'immigrazione, ma per quello che lei ricopre di soggetto attuatore per l'assistenza ai minori non accompagnati, per il quale sicuramente lei profonderà tanto impegno.

Le problematiche connesse all'accertamento dell'età dei minori stranieri sicuramente costituiscono una competenza della struttura sanitaria, ma non credo che radiografia e risonanza magnetica possano fornire un'identificazione certa. Cosa succede perciò quando l'accertamento dell'età non è possibile o non è preciso ? La carenza di risorse infatti, secondo il mio umile parere, non semplifica il problema.

Interessa anche a me come alla nostra presidente, avere notizie di quegli 835 ragazzi arrivati in Italia che si sono poi resi irreperibili e del processo di integrazione dei 348 ragazzi usciti dalle strutture di accoglienza in seguito al raggiungimento della maggiore età.

MARIA LETIZIA DE TORRE. Grazie presidente, vorrei soffermarmi sui minori che spariscono dalle strutture di accoglienza, perché me ne ero interessata personalmente. La sparizione e la fuga di questi ragazzi viene talvolta facilitata dalle strutture che li ospitano una volta trascorso il periodo durante il quale la presenza dei minori costituisce un fattore di lavoro per le strutture stesse. Purtroppo alcuni di questi ragazzi sono instradati in situazioni assolutamente non positive.

Pertanto vorrei sapere quale vigilanza viene esercitata su a queste strutture ? Lei ha detto che molte di queste si trovano al Sud. Alcune di esse hanno carattere di progettualità e apparentemente sembrano funzionare bene, ma poi mostrano di avere problemi gravi. Vorrei capire se nell'ambito del Ministero esiste anche un'equipe che accerti che l'accreditamento delle strutture non sia di carattere formale, ma sostanziale.

Vorrei poi che mi spiegasse in quali casi il minore richiede il riconoscimento del diritto di asilo. In questo caso, viene verificata l'esistenza di parenti stretti del minore in territorio europeo ? Mi sono sempre chiesta perché in sede europea

non si sia riusciti a mettere in moto un meccanismo per consentire ai minori di ricongiungersi ai propri familiari.

Secondo quanto scritto nella sua relazione, l'intento da raggiungere è quello di rilasciare un permesso di soggiorno a quanti raggiungono in Italia i 18 anni, oppure di sostenere un loro rientro e un reinserimento lavorativo in patria. Volevo sapere qualcosa di più su questo obiettivo.

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Non risponderò a tutte le domande, perché alcune non competono a me non sono, quindi, in grado di rispondere. Vi ringrazio per i complimenti, che estendo ai miei validi collaboratori. Mi ha accompagnato la dottoressa Congia, dirigente che si occupa dei minori e dell'attività di assistenza al Comitato, ma ho trovato una straordinaria collaborazione dappertutto, nelle strutture di accoglienza, anche da parte di molti sindaci che hanno dato piena disponibilità.

La nostra Italia è migliore di quanto viene descritta, anche per come affronta l'emergenza immigrazione. In questo ambito le circolate notizie pubblicate sui giornali non rendono giustizia all'azione compiuta dagli italiani in questo settore, comprese le forze dell'ordine che hanno gestito situazioni incredibilmente critiche, lavorando gratuitamente per affrontare sbarchi imprevisti e situazioni delinquenziali. Non lo dico per retorica, ma perché resti agli atti: ho polemizzato con i giornali sul modo con cui hanno descritto il comportamento della Nazione sul fronte gestione dell'immigrazione.

Gli 800 scomparsi dove sono andati? Probabilmente il loro caso è simile a quello dei profughi, cioè anche loro hanno scelto i percorsi delle persone che conoscevano, sono arrivati insieme e sono andati via insieme: più o meno la percentuale di queste persone è la stessa e si concentra molto negli arrivi dalla Tunisia.

La mancanza di una politica europea è facilmente constatabile. È vero che l'Unione europea prevedeva per i minori non accompagnati un intervento finanziario, ma questo non è stato stanziato; noi ci stiamo attrezzando in questo senso, abbiamo anche riflettuto su come riuscire a recuperare risorse. Altra cosa è il Ministero dell'interno, che dispone di fondi da destinare ad operazioni di soccorso, che avrà utilizzato certamente anche per gestire la quota dei minori. Per quanto riguarda la nostra attività le risorse sono quelle provenienti dagli introiti delle accise, cui si aggiunge il fondo di sostegno per l'emergenza: si tratta di fondi consistenti. L'impegno finanziario, quindi, è notevole, ma allo stato attuale è ben coperto, con modalità che non dovrebbero comportare strascichi per il 2012.

Per quanto concerne i problemi relativi alla qualità delle strutture di accoglienza, uno degli interventi messi in atto è di natura amministrativa: abbiamo stipulato delle convenzioni che prevedono degli *standard* di qualità che devono essere attuati e verificati dall'attività di ispezione ordinaria, svolta dalle direzioni provinciali del lavoro e dall'Ispettorato del lavoro. Si tratta di ispezioni di tipo ordinario ovvero di tipo speciale, qualora al soggetto attuatore arrivino segnalazioni di particolari problemi. A Carlantino ad esempio, sono stati picchiati dei minori, ne è scaturito un conflitto anche con il mediatore culturale e ho disposto una ispezione *ad hoc* sulle segnalazioni avanzate da *Save the Children*.

Altra struttura di controllo fa invece capo al Commissario per la protezione civile: è un Comitato cui spetta il compito di attestare il funzionamento delle strutture e di redigere conseguenti relazioni al Commissario. *Save the Children*, su nostra autorizzazione, ha effettuato un'analisi delle strutture di accoglienza, ha depositato una sua ottima valutazione, segnalando utilmente anche delle criticità. La collaborazione con *Save the Children*, dall'attività di Lampedusa in poi, è stata molto positiva: devo apprezzare anzitutto lo stile con cui si è rapportato con il soggetto attuatore, comprendendone le difficoltà.

Per quanto riguarda l'identificazione dell'età del minori, si tratta effettivamente di un problema rilevante. Non sono d'accordo ad un'azione preventiva più incisiva, ma devo riconoscere che le condizioni basilari iniziali per l'identificazione dei minori erano insufficiente a far fronte ai massicci arrivi di immigrati. Le disfunzioni iniziali erano pertanto conseguenti allo stato di emergenza esistente; con l'attenuarsi della frequenza degli sbarchi è stato possibile attuare una riorganizzazione di questa attività, di comune intesa con le autorità di pubblica sicurezza e le questure.

Per quanto riguarda l'integrazione di chi diventa maggiorenne o cambia *status* o diventa clandestino l'unica soluzione possibile è quella della prevenzione.

D'intesa con il Ministero dell'interno abbiamo stipulato una convenzione nello spirito di un'importante collaborazione interistituzionale al fine di unificare i fondi per l'integrazione dei profughi in senso lato. Ci sono buoni risultati relativi all'inserimento di molti immigrati che hanno permessi di lavoro. Abbiamo dei buoni indicatori di inserimento anche dei tunisini che sono rimasti in Italia; possiamo migliorarli con una struttura di informazione, o un sistema di *voucher* formativi e di incentivi all'assunzione, da dosare ovviamente in rapporto alle iniziative destinate agli italiani (per non creare condizioni di sperequazione). Gli immigrati vengono inseriti, quindi, nel mondo del lavoro attraverso politiche attive. Nel Sud sono stati avviati importanti programmi dell'entità di 7 milioni di euro per attività formative e incentivi per realizzare piani di inserimento. Le risorse sono già disponibili, così come le linee di programma sono già definite: vengono aggiunti 2,6 milioni alle politiche attive già avviate per il Mezzogiorno nell'obiettivo 1, che ha già reso possibili 1.800 inserimenti in quattro mesi per gli immigrati, quindi un dato soddisfacente. Li immettiamo nel circuito delle politiche attive, abilitando questi soggetti, al pari degli italiani disoccupati, a entrare nel circuito della formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, ovvero nel circuito degli incentivi e delle riassunzioni.

Questi sono numeri che andranno poi valutati in fase di elaborazione del decreto flussi, cosa che non faremo, credo, quest'anno; lavoreremo piuttosto per far entrare dall'estero personale qualificato, per attuare politiche di inserimento volte agli immigrati già presenti sul territorio italiano e per evitare sovrapposizione tra ingressi di stranieri e bacini di disoccupazione già esistenti, eccessivamente elevati in alcune aree.

MARIA LETIZIA DE TORRE. La richiesta di asilo da parte dei minori viene fatta da chi si avvicina al diciottesimo anno ?

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Molti lo fanno in questo caso. Abbiamo degli scaglioni di età (secondo uno schema) che vi possiamo mandare, molto concentrati verso i 16-17 anni.

GABRIELLA CARLUCCI. Le politiche di inserimento e quindi i corsi di formazione volti all'inserimento degli stranieri nel mercato del lavoro sono attuati solo dalle province ?

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Le iniziative avviate sono convenzionate con le regioni che determinano i servizi.

GABRIELLA CARLUCCI. Quali sono le modalità per accedere a questi fondi ?

NATALE FORLANI, *direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*. Tramite bandi pubblici. Si dà una dote alla persona o all'impresa che assume, che può essere spesa per la formazione, ed è previsto un incentivo per la stabilizzazione.

Si tratta di efficaci iniziative finalizzate all'inserimento ed al complemento formativo dello straniero.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza », Ernesto Tomei.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati, l'audizione del professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza », Ernesto Tomei.

ERNESTO TOMEI, *professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza »*. Ringrazio anzitutto per l'invito. Sono qui per parlarvi di una ricerca molto avanzata che sta avendo successo a livello scientifico, relativamente alla quale presenteremo due lavori a Chicago e ne abbiamo presentato uno a Vienna.

Questa ricerca riguarda l'accertamento dell'età ossea, che consente di dare una prima identità al soggetto esaminato, svolgendo in primo luogo una funzione di tipo protettivo.

L'età ossea è un sistema noto da moltissimi anni, utilizza atlanti che sono stati pubblicati cinquant'anni fa, come il Greulich and Pyle (il più usato), in base al quale si identifica l'etnia nordamericana caucasica benestante. I pediatri con la loro esperienza sanno adattare questa rilevazione alla loro visione del minore, ma il problema è che, quando si identifica un minore, ci si trova di fronte a persone di diversa ed ignota provenienza e, conseguentemente con notevoli differenze etniche. Se geneticamente siamo tutti uguali (l'eugenetica non ha infatti fondamento dal punto di vista scientifico), naturalmente le condizioni ambientali e le patologie ci rendono parecchio diversi e ciò comporta che le varie etnie non sono sovrapponibili.

Abbiamo studiato finora circa 340 soggetti, constatando le differenze etniche. Pur in base a pochi casi studiati abbiamo rilevato, per esempio nel caso dell'etnia cinese, che la classe di ragazze della terza media di dodici anni e mezzo ne dimostra quattordici e mezzo. Potrebbe restare un caso unico, ma sappiamo che in Oriente le maturazioni sessuali più precoci.

La risonanza magnetica è un metodo innocuo perché usa una radio onda e un campo magnetico; fornisce più elementi della radiologia. Questo è noto da venticinque anni, tanto che nella nostra ricerca non abbiamo inteso fare alcun confronto tra radiologia e risonanza magnetica, perché è del tutto ovvio che la risonanza magnetica vede più cose e con anticipo, motivo per cui abbiamo cominciato a studiare questa diagnostica e abbiamo messo a punto una tecnica che ci può dare dei primi risultati.

Per quanto riguarda i costi, ai fini pratici sul territorio una risonanza magnetica costa un ticket di 61 euro; noi usiamo un magnete aperto a basso campo e abbiamo selezionato un'unica sequenza base che dura un minuto e trentanove secondi.

Poiché trattiamo i bambini, ne abbiamo prima parlato con i pediatri e con le scuole che si sono offerte su base volontaria. Abbiamo esaminato anche degli atleti del CONI e le madri ci hanno chiesto di estendere l'esame a fratelli e sorelle (che l'ansia delle madri per la crescita dei figli è nota).

L'esame che effettuiamo è semplice e medici del Policlinico ritengono possibile ridurne nettamente il costo. È uno studio complesso che si trova ancora nella fase iniziale, ma senza dubbio è potenzialmente capace di fornire un maggior numero di informazioni. Poiché secondo una certa letteratura dovrebbe essere vietato l'uso degli atlanti per confrontare le etnie attualmente conosciute, non è stato fatto mai nessuno studio in tal senso. Anche in campo giudiziario si tratta infatti di dati non utilizzabili perché considerati superati.

Se non è possibile esaminare le etnie di tutto il mondo, sono tuttavia possibili studi multietnici, per l'avvio dei quali abbiamo preso degli accordi. Sarà necessario del tempo e bisognerà tener conto che tutta la radiologia, sia quella più semplice che quella più complessa, va sempre vista in un contesto.

La necessità di accertare l'età ossea dei minori stranieri parte da un quesito del Ministero dell'interno al Ministero della salute a un tavolo tecnico al quale ho partecipato. Ai fini della tutela dei minori stiamo constatando la necessità dell'accertamento dell'età in tanti campi: quando un bambino per esempio ha un problema di crescita i pediatri chiedono di accertare l'età ossea e sulla base di questo esame, di lunga e ben consolidata tradizione clinica, decidono la terapia da prescrivere. Per gli sportivi ad esempio esistono particolari specificità nell'andamento della maturazione, o per eccesso di allenamento o per ragioni di alimentazione o per il caso delle atlete donne (che maturano sessualmente).

Questo studio richiesto dal Ministero della salute è ora in grado (dopo che noi lo abbiamo sperimentato) di dare i primi risultati certi, nel senso indicato dal Ministero stesso, cioè in direzione di una maggiore selettività rispetto all'età da accertare. Ho specificato peraltro al Ministero che, nel caso in cui non sia chiaro l'andamento della maturazione del minore, specialmente con riferimento alle cartilagini, non è possibile avere un risultato così settoriale come quello che chiedeva originariamente il Ministero.

Dal punto di vista tecnico si tratta di un esame semplice e alla portata di chiunque, effettuato da semplici tecnici con l'ausilio di una macchina. Lo so che stiamo parlando di studi tecnici quasi avveniristici e che siamo solo all'inizio di questo genere di esperienza, ma ritengo che potremmo spendere opportunamente questa carta di ricerca così avanzata e sicuramente apprezzata a livello internazionale: ne ho parlato con amici che ho negli Stati Uniti, dove ho lavorato per un anno e mezzo, e ne ho parlato anche con il medico a capo della FIFA internazionale che ha sede a Zurigo, oltre che con altri colleghi che ho incontrato a Vienna. Tutti accettano i risultati di questo studio, al punto che mi sembra quasi si tratti dell'uovo di Colombo e mi domando come mai non sia stato realizzato finora.

Si tratta di un esame nato in campo pediatrico, capace di fornire molti elementi informativi, finora mai studiati, come ad esempio quelli relativi al midollo osseo: un esame innovativo e totalmente innocuo. Non esistono atlanti né radiologici, né ordinati per etnie in base ai dati forniti dalla risonanza magnetica: si sta pertanto pensando ad un progetto di carattere internazionale, utilizzando gli studi generici di Cavalli Sforza sulle varie etnie, apportando eventuali ed opportuni aggiustamenti.

Si tratta di una ricerca che, presenta molte prospettive future: a tale proposito stiamo procedendo a costituire un apposito gruppo di studio a Chicago. Abbiamo intenzione di effettuare la ricerca per settori, a livello locale: per esempio con la dottoressa palestinese Nashua al Anzar (che ha studiato con me e ora si trova negli Stati Uniti) si è pensato di fare uno studio apposito per il Medioriente. Ci sono poi altre etnie che vorrebbero svolgere la stessa ricerca: ad esempio, siamo in contatto con il professor Katsuro Sakimura che ho conosciuto a San Francisco e che mi ha detto di essere disponibile ad iniziare subito.

PRESIDENTE. Attualmente viene utilizzata la lastra al polso ai fini dell'accertamento dell'età anagrafica del minore immigrato; per quanto riguarda la nocività dei raggi la risonanza magnetica è certamente un vantaggio per il minore, ma dal punto di vista dell'accertamento dell'età è più puntuale la risonanza magnetica o la lastra al polso rimane sempre in ultima analisi lo strumento migliore ?

ERNESTO TOMEI, *professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza »*. Nel libro che abbiamo pubblicato con il Ministero dell'interno si chiarisce che la tradizionale radiologia è, in tutti i campi, inutile archeo-

logia industriale. L'analisi radiografica è efficace nel dare risposte immediate, ad esempio nel caso del pronto soccorso di una frattura, ma la risonanza magnetica è in grado di fornire molte più informazioni rispetto alla radiologia. Ad esempio le cartilagini non sono visibili con la radiografia, se non soltanto indirettamente. Per esempio con la radiografia noi vediamo nella bambine delle scuole di Roma il piriforme (con il Comitato etico ovviamente) all'età di nove anni (a undici anni nei maschi): con la risonanza magnetica invece lo vediamo già dall'età di un anno nella forma indistinta e poi via via nelle fasi della maturazione.

GABRIELLA CARLUCCI. L'uso della risonanza magnetica per l'accertamento dell'età dei minori non è stato ancora introdotto ?

ERNESTO TOMEI, *professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza »*. Pur avendone riconosciuta la validità, il Ministero dell'interno non ritiene che possa trattarsi di uno strumento utilizzabile a breve scadenza, nonostante l'interesse, probabilmente per motivi legati ai finanziamenti. Qualora il Ministero dell'interno ci interpelli, grazie ed in base al nostro studio pilota, per soggetti di età intorno ai 18 anni, avremmo gli strumenti tecnici per attuare l'esame.

PRESIDENTE. Era proprio ciò che mi interessava sapere, la ringrazio, ci saranno sicuramente altre occasioni di incontro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,10.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUIDO LETTA

Licenziato per la stampa
il 13 gennaio 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00

Stampato su carta riciclata ecologica

16STC0016440